

# **C'ERA UNA VOLTA... A MANFREDONIA**



STORIA, PERSONAGGI E TRADIZIONI DELLA CITTÀ DI RE MANFREDI

**MARIA TERESA VALENTE**

## **Pino Guerra, il Manfredoniano che insegnò chitarra a Tony Renis**

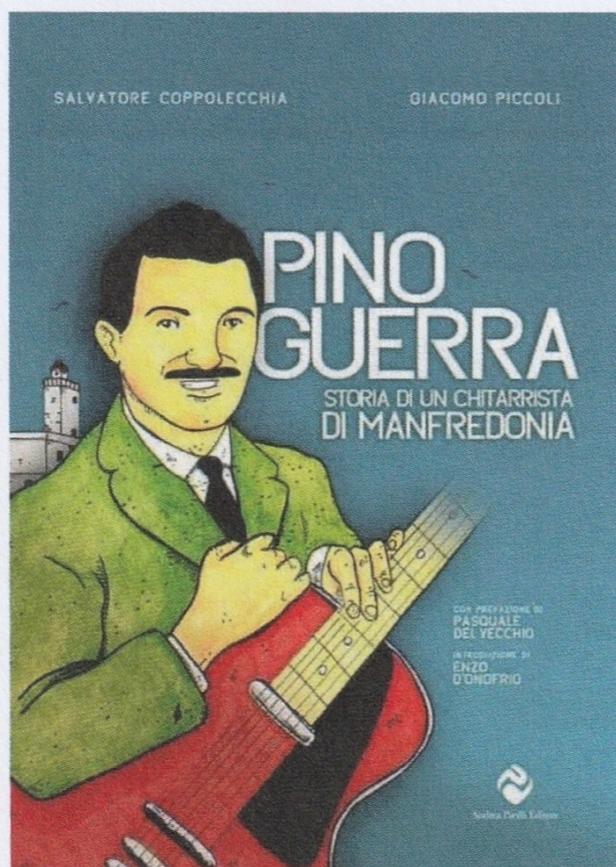
*“Maestro Guerra, può insegnarmi a suonare la chitarra? Io e Adriano abbiamo formato un complesso e vorremmo diventare famosi”*. A parlare era Tony Renis, mentre il suo amico Adriano era il mitico Celentano, e il ‘Maestro Guerra’ era il Manfredoniano Pino Guerra.

Ma... ‘quando quando quando’ accadde ciò? La nostra città non smette mai di stupire, sia per le sue bellezze evidenti o recondite, sia per i suoi figli che nel tempo le hanno portato lustro in Italia e all’estero.



*Il maestro Pino Guerra*

Qualche anno fa ho avuto il piacere di ricevere in dono da Salvatore Coppolecchia, competente docente di musica oltre che persona di spiccata sensibilità, un suo libro dedicato al chitarrista Pino Guerra (Pino Guerra, storia di un chitarrista di Manfredonia, di Andrea Pacilli Editore), inaspettatamente a fumetti, realizzati da Giacomo Piccoli, ed immediatamente ho iniziato a sfogiarlo e a leggerlo, scoprendo un nuovo grande musicista di Manfredonia di cui si sa ben poco.



*La copertina del libro dedicato al maestro Pino Guerra*

Ed eccomi qui a presentarvi il maestro Pino Guerra, al secolo Giuseppe Antonio Guerra, che nacque da papà Michele, muratore, e mamma Anna Maria Castriotta, casalinga, il 21 luglio del 1918 a Manfredonia. Pino rimase ben presto senza papà,

emigrato in Argentina per cercare migliori opportunità di lavoro, ma che lì morì senza far mai più ritorno in patria.

Crebbe in un ambiente ricco di suoni e da autodidatta imparò a suonare prima il mandolino e poi la chitarra, prendendo poi anche alcune lezioni dal calzolaio ed ottimo insegnante di musica Giacomo Trotta. Leggendo il libro ho scoperto, infatti, che nella prima metà del Novecento la nostra città era ricca di musica nei luoghi dove oggi meno ce lo aspetteremmo, ovvero nelle botteghe degli artigiani. La musica era, infatti, una passione che ci si poteva permettere di coltivare solo per hobby ed in quei periodi non era possibile togliere tempo (e denaro) al sacro mestiere che consentiva di mantenere le famiglie.

Pino Guerra imparò a suonare anche il violino e il contrabbasso ed andò a perfezionarsi a Bari e a Roma. Durante il servizio militare a La Spezia cominciò ad esibirsi in alcune orchestre, facendosi notare sempre più per la sua bravura nel panorama musicale dell'epoca. Durante la seconda guerra mondiale s'innamorò del jazz e mise su un complesso che suonava per gli americani in una base non molto lontana da Manfredonia con un altro grandissimo chitarrista sipontino, Pino Rucher, il barbiere Lilino Castriotta, alla batteria, e suo fratello Angelo, al contrabbasso.

Tantissime sono le collaborazioni e le esperienze che lo riguardano e che da Manfredonia lo faranno approdare a Milano dove suonerà nei locali più importanti e in voga. Divenne così famoso per il suo eccezionale talento alla chitarra che un bel giorno si recò da lui a Milano un ancora timido ed impacciato Elio Cesari, più noto col nome d'arte di Tony Renis, a chiedergli di prendere lezioni. E fu così che l'attuale ambasciatore della musica italiana nel mondo, il grande autore della famosissima 'Quando quando quando', divenne allievo del nostro concittadino.

Di lì a poco Pino Guerra, in quanto uno dei chitarristi più dotati della musica leggera italiana, venne anche scelto come

testimonial dalla fabbrica Meazzi per reclamizzare le sue chitarre. Inoltre, sollecitato da varie edizioni musicali, compose decine e decine di brani accattivanti con melodie popolari e amatissime dal pubblico. In molte di esse, c'era la nostra Manfredonia. Fece parte anche della nota orchestra 'I Solisti della Svizzera Italiana' e dell'orchestra Radiosa della Radio Televisione Svizzera. Poi, subito dopo la pensione, con sua moglie Graziella tornò nella sua amata e mai dimenticata Manfredonia, dove morì l'8 novembre del 1983.



Il suo nome è citato in libri, pubblicazioni, incisioni e numerosissimi spartiti (in vendita ancora oggi per esercitarsi a suonare la chitarra). Si chiedeva se la sua città si sarebbe dimenticata un giorno di lui. Forse questa Manfredonia a volte distratta lo avrebbe fatto se non ci avesse pensato Salvatore Coppolecchia, grazie a questa bellissima pubblicazione a fumetti, a tirarlo fuori dall'oblio.

## Le mille e una vita di Piero Trotta

Quando arriva all'appuntamento nei pressi della Rotonda, in compagnia dell'eclettico Vincenzo D'Onofrio (avvocato, musicista, storico Console del Touring Club... e tanto altro ancora!), la prima impressione che ho di Piero Trotta è di un maturo signore schivo e riservato. Ma mi sbaglio di grosso ed infatti mi basta guardarlo un attimo negli occhi per scoprire le tracce di una vita incredibile e meravigliosa, iniziata sulle rive del Golfo di Manfredonia.



1958. Le prime esibizioni...un ragazzino in mezzo a tutti i veterani di allora. Da sinistra: Gennaro De Salvia (clarinetto e sax); Pasquale Falcone "U Muntagnul" (fisa); Tommasino Irace (violino); Piero Trotta (chitarra); Tonino Guerra (contrabbasso); Lilino Castriotta (batteria)

Erano i tempi d'oro della musica italiana durante i favolosi anni '50 e '60 e in una Manfredonia piena di voglia di vivere, tanti erano i sipontini che si dilettevano a studiare uno strumento e a formare piccole bands. A casa Trotta il fratello di Piero stava prendendo lezioni di chitarra dal noto maestro Giacomino Trotta, accanto al ristorante del papà, il rinomato 'Da Giovanni'(oggi il Tucson Pub, in via Ospedale Orsini), di cui molti ricorderanno, tra le specialità, la zuppa di pesce, i troccoli (i 'ndurce) con sugo di seppie ripiene e gli involtini (i brasciöle) di carne equina con peperoncino!



*1960. Scattata in occasione di un matrimonio nella Sala Pastore. Da sinistra, Piero, poi Tonino Racioppa (contrabbasso), Nino Tomaiuolo (batteria), Paolo Basta (fisarmonica) e Tonino Starace (sax).*

Piero, curiosissimo fin da piccolo, dopo aver dato una mano al padre andava ad assistere alle lezioni del fratello. Sbircia oggi e sbircia domani, il giovanissimo sipontino iniziò a suonare la chitarra da autodidatta rivelando un incredibile talento musicale,

tanto da colpire il nostro famoso concittadino, Pino Rucher, che suonava nell'orchestra della Rai e che decise di portarlo a Roma con sé per dargli la possibilità di continuare a formarsi.

Tornato a Manfredonia per non gravare sul bilancio familiare, cercò opportunità di lavoro e gli arrivò una proposta dal maestro Matteo Principe per suonare ai matrimoni, formando un quintetto con gli altri suoi fratelli e con un allora ancora sconosciuto Michele Scommegna, che sarebbe poi diventato il grande cantautore Nicola Di Bari. Era il 1962 e da quel momento cominciò per Piero un'avventura incredibile in giro per l'Italia e all'estero. Negli anni '60, infatti, i gruppi italiani erano i più richiesti al mondo.

In una tournée nel Medio Oriente fece tappa a Beirut con Matteo Principe al piano, il fratello Domenico al sax e clarinetto, un milanese alla batteria e il cantante bassista Sergio Vanni (di Ponte di Legno Brescia). Avete presente la Beirut degli anni '60? Non credo, perché la guerra ha purtroppo trasformato e deturpato una città che all'epoca era bellissima e piena di vita, definita la Las Vegas europea, meta dei più rinomati gruppi musicali italiani. Qui divenne capo orchestra e suonò anche con il concittadino Michele (Lilino) Brigida e con il pianista Gianni Costalonga, noto jazzista di rilievo internazionale.

Il Medio Oriente a quei tempi era letteralmente il luogo da 'Le mille e una notte', e a Piero sembrava di vivere una favola. Tranne, ricorda, quando durante la tappa a Teheran ci fu un colpo di stato e con l'orchestra fu costretto a rimanere chiuso in un albergo per un mese.

Tornato in Italia, continuò i concerti con Matteo Principe e poi, durante gli anni '70, in una delle tappe italiane con Nicola di Bari, Piero conobbe a Civitavecchia la sua futura moglie. E si sa, al cuor non si comanda. E così, quando apprese che la dolce metà era in attesa di due gemellini, Piero decise di regalare tutti i suoi strumenti e gli spartiti e mise su casa a Civitavecchia, vestendo i panni del ristoratore e rispolverando l'arte appresa dal padre,

dall'indimenticabile profumo di pesce e seppie ripiene del mai dimenticato golfo di Manfredonia.



*Oltre a Piero, da sinistra Carmine Tomaiuolo, Tonino "Sciurillo" e alle spalle Pino Acerra (pianista) e Giancarlo Moretti (bassista cantante)*

Piero rilevò un'attività vicino al porto e successivamente una vecchia pensione e cominciò la sua seconda vita, in cui ha messo in campo le conoscenze gastronomiche sipontine e quelle musicali, proponendo ai clienti orchestra e pianobar.

Oggi l'Hotel Traiano e l'Hotel Borgo del Mare sono gestiti dai suoi gemelli, mentre un terzo figlio ne ha raccolto l'eredità musicale e suona la chitarra. Pensate che il sipontino Piero Trotta si stia godendo oziosamente la pensione?

Niente affatto, perché per Piero è cominciata una terza vita, quella da artista. Da uno dei suoi ospiti ha appreso tempo fa l'arte dell'incisione a sbalzo su tavolette in lega di zinco e stagno, ed ha

iniziato a produrre scorci dell'Italia in maniera meravigliosa, con una dote naturale ed una bravura eccezionale che lo portano ad essere nel campo una figura unica. Tra i suoi paesaggi preferiti? Ovviamente i monumenti della sua città natale, sempre nel cuore nonostante gli innumerevoli anni vissuti fuori. Ed ecco che, all'interno degli hotel di famiglia, in una città lontana come Civitavecchia, è possibile ammirare la riproduzione del municipio di Manfredonia, del castello, della chiesa Stella, della basilica di Siponto, della chiesa di San Leonardo e di altri luoghi della nostra città.



*Tornato in Italia, Piero venne contattato dai fratelli Principe per una nuova formazione, che opera nel Nord Italia e, per sei mesi, in Medio Oriente. Nella foto lo sbarco a Bari con la Nave Ausonia, al rientro dal Medio Oriente. Tra gli altri, da sinistra Michele Prencipe, papà dei fratelli Prencipe, Piero con la mamma e la sua fidanzata, accanto Domenico Principe e al fianco Matteo Principe*

E se pensate che si sia fermato, vi state sbagliando. Piero Trotta compone ancora musica incredibile con tecnologia all'avanguardia, riproduce scorci con una maestria da togliere il fiato e racconta le sue mirabolanti avventure musicali in giro per il mondo. E quando fa tappa a Manfredonia, ama ritrovare la compagnia degli amici di una vita: Vincenzo D'Onofrio e Antonio Racioppa, per scoprire ancora... e ancora... e ancora, che della vita non va mai sprecato nemmeno un minuto e con talento e volontà si può rinascere mille volte.



*La chiesa Stella di Manfredonia, riproduzione di Piero Trotta*

E chissà quanto altro ha ancora in serbo per stupirci Pierino, come lo chiamano gli amici, mentre col suo sguardo apparentemente schivo e riservato osserva il mare di Manfredonia, mentre nel cuore gli pulsano i battiti di una vita incredibile.